



# Cineforum

## “Norma Jeane, Marilyn e... le altre”

### **A qualcuno piace caldo** (*Some like it hot*), USA, 1959. 120'

*Regia:* Billy Wilder. *Sceneggiatura:* B. Wilder, I.A.L. Diamond. *Fotografia:* Charles Lang Jr. *Scenografia:* Ted Haworth. *Musica:* Adolph Deutsch. *Montaggio:* A. Schmidt. *Produzione:* B. Wilder per Ashton/Mirish (UA).

*Interpreti:* Marilyn Monroe (Sugar Kane), Tony Curtis (Joe), Jack Lemmon (Jerry), Joe E. Brown (Osgood Fielding III), George Raft (Spats Colombo), Pat O'Brien (Mulligan), Nehemiah Persoff (Bonaparte).

Due uomini si travestono da donne per scappare da gangster assassini, mentre una ragazza dal corpo da pin-up esuberante e sensuale canta, balla e ha problemi con l'alcool; e un anziano va dietro a un uomo, convinto sia una donna, mostrando una forte tendenza alla perversione... In un tempo in cui imperava il codice Hays e la censura fermava tutto solo la comicità d'autore poteva salvare questo materiale incandescente. In questa commedia dai tempi perfetti Billy Wilder è riuscito ad organizzare un autentico catalogo dei *topòdi* del repertorio comico: travestimenti, fughe e inseguimenti, equivoci e scambi di persona. Muove comunque, come è tipico dell'autore, da un giudizio amaro e pungente della società, al di là delle sue brillanti apparenze. Osa sdoganare il travestitismo e rimuovere la patina di umiliazione dall'impotenza maschile, mostrando il *macho* Curtis nei panni del 'sedotto'. *A qualcuno piace caldo*, a ben vedere, è percorso da un ribaltamento di ruoli che è poi – a livello più ampio – uno scardinamento dei più decrepiti stereotipi sessisti. Sotto la confezione dorata di commedia memorabile si nasconde un film in cui Wilder condanna il moralismo, diverte e scandalizza con la consueta vivacità. Leggenda vuole che, per poter essere più convincenti possibile, i due attori protagonisti girassero per gli Studios fingendosi e indossando i panni di Josephine e Daphne. Sembra addirittura che riuscirono ad entrare, non riconosciuti, in un bagno femminile per sistemarsi il trucco. Ma non avevano fatto i conti con le difficoltà di Marilyn che, tra ritardi nel presentarsi sul set, blocchi interpretativi e battute dimenticate (o presunte tali), li costrinse quasi quotidianamente a rimanere sui tacchi per ore, immaginiamoci con quali devastanti risultati per l'armonia della troupe. Marilyn voleva interpretare Sugar Kane secondo i dettami del Metodo Strasberg: Sugar doveva diventare una donna con un cuore, un'anima e grandi motivazioni e non la solita stupida oca. Wilder, che quando metteva piede sul set aveva già tutto il film chiaro in mente, si mostrava esuberante e simpatico quando le cose andavano bene ma, se ostacolato, si rivelava addirittura sadico. In mezzo c'erano loro: Tony Curtis, attore tanto affascinante quanto espressivo, che la leggenda vuole aver odiato Marilyn sul set, ma che poi accennò ad una liaison con lei durante le riprese; e Jack Lemmon, attore dalle innumerevoli sfumature comiche e vero mattatore della storia, dotato di un così vivace istrionismo da rendere oltre modo credibile il suo travestimento. Marilyn è qui in uno stato di grazia tale da far dire a più di un critico che nessun'altra attrice avrebbe mai più potuto superare la sua combinazione di ritmo e sex-appeal (avrebbe vinto, come anche Jack Lemmon, un Golden Globe per l'interpretazione). Billy Wilder, il regista e sceneggiatore delle 21 nominations e 6 oscar in carriera, in grado di rivoluzionare diversi generi (non solo la commedia, ma anche il *noir* con *La fiamma del peccato*, nel '44), ebbe a dire che durante le riprese sognava di strangolare Marilyn, ma che “non so come, lei comunicava con la macchina da presa, non con noi, che per lei eravamo trasparenti come fantasmi; le toccava attraversare la Monroe per arrivare a Sugar Kane, che è solo 'superficie'; forse quello che è superficie poteva raggiungerlo solo andando in profondità, facendosi male e facendo male agli altri”.